

Chiesto un nuovo “41 bis” per D’Arrigo e Barbera

Ci sono elementi concreti per richiedere una nuova applicazione del regime di carcere duro, il cosiddetto "41 bis", per tre esponenti della criminalità organizzata cittadina: il boss del villaggio Aldisio Marcello D'Arrigo, uno dei suoi "luogotententi", Gaetano Barbera, e Daniele Santovito, ritenuto un esponente di primo piano del clan di S., Lucia sopra Contesse. La richiesta é stata inoltrata dal sostituto procuratore nazionale antimafia Giusto Schiacciato su proposta del sostituto della Dda peloritana Emanuele Crescenti. In pratica si tratta degli ultimi sviluppi investigativi legati all'inchiesta "Ricarica", gestita dal sostituto Crescenti e dai carabinieri, che l'anno scorso svelò i legami che D'Arrigo intratteneva con l'esterno nonostante la sua ormai lunga detenzione in carcere, che risale agli anni '90, e quindi l'alto grado di «pericolosità sociale» che secondo il magistrato della Distrettuale antimafia hanno ancora i tre soggetti.

Di recente si sono infatti registrate proprio per l'inchiesta "Ricarica" condanne pesanti in regime di giudizio abbreviato per i sottogruppi mafiosi di Giostra e S. Lucia sopra Contesse che volevano realizzare un omicidio la domenica di Pasqua del 2006 ed avevano una gran disponibilità di armi. Il gup Alfredo Sicuro ha deciso 11 anni e 4 mesi di reclusione per Santovito e Barbera. D'Arrigo è stato raggiunto di recente da un nuovo provvedimento restrittivo per aver "ordinato" estorsioni attraverso dei "pizzini" dal carcere di Gazzi.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS